

Buongiorno e benvenuti, rivolgo un saluto a tutti: alle autorità militari, religiose e civili, alle associazioni, ai carissimi concittadini tutti, e in particolare a voi ragazzi presenti in rappresentanza delle scuole di Galatina.

Ci ritroviamo qui oggi per celebrare il 4 novembre giornate dell'unità nazionale e delle forze armate.

Quasi un secolo fa, proprio in questa data, si concluse la battaglia di Vittorio Veneto, l'ultimo scontro armato tra Italia ed Impero Austro-Ungarico che portò di fatto alla conclusione della prima guerra mondiale. In questo giorno, la nostra memoria si rivolge ai caduti di quella e di tutte le guerre che si sono sacrificati per poter dare vita al Bel Paese che è ora croce e delizia di tutti noi e che non possiamo fare a meno di amare e celebrare.

Il momento di crisi che stiamo attraversando a causa delle difficoltà economico-finanziarie che attanagliano in egual misura istituzioni e famiglie, non può e non deve compromettere i nostri valori fondamentali e la nostra fiducia nei confronti dello Stato che oggi è qui rappresentato in tutta la sua forza e bellezza dalle persone che compongono le Forze armate e che si spendono per la difesa della pace, della libertà e della democrazia.

Oggi commemoriamo e ringraziamo uno ad uno tutti i nomi riportati su questo monumento, tutti quelli che non sono stati trascritti, tutti quelli di cui si è persa memoria. Oggi rendiamo omaggio ai militari, ai caduti di ogni tempo, ai feriti, agli invalidi, a tutti quegli italiani, uomini e donne, che hanno perduto la vita per onorare l'impegno civile e per portare in alto i valori della patria e della libertà.

Oggi festeggiamo le Forze Armate qui presenti che si pongono perfettamente in continuità con gli ideali di chi le ha precedute e portano alto il nome degli uomini che combatterono prima di loro proprio per quei valori. I valori di cui oggi vi parlo non hanno nulla a che fare con il concetto di guerra, sono valori che al contrario si fondano sul sacrificio, sull'eroismo, sull'amore per la patria che accomuna tutti noi.

Le nostre Forze Armate oggi sono al servizio della pace.

Ciò che tengo a sottolineare in questa sede, però, è che la pace è una responsabilità di tutti noi, non solo delle Forze Armate, “la saggezza di fare la pace nelle piccole cose di ogni giorno ma puntando all’orizzonte di tutta l’umanità, con lo stile dell’artigiano” è il pensiero e l’invito di Papa Francesco.

Mi rammarica la consapevolezza che, ogni giorno di più, si diffonde la convinzione che l’atto illegale sia sinonimo di scaltrezza, di abilità, di astuzia. Chiunque riesca a compiere un atto illegale, dal gesto più innocuo a quello più eclatante, e magari a rimanere impunito, viene spesso visto quasi come qualcuno da ammirare ed imitare. Lui ce l’ha fatta, ha eluso la legge, è diventato legge egli stesso senza alcuna conseguenza.

Chi pensa questo non si rende conto che i furbi, gli astuti, o come preferisco chiamarli io “gli incivili” non fanno altro che offendere coloro che invece si rendono conto che le regole vanno rispettate, non perché imposte dall’alto, non per puro spirito di sudditanza, ma piuttosto perché è palese che esse siano la condizione necessaria e imprescindibile per una convivenza civile e pacifica, fondata sui valori dell’uguaglianza e della correttezza.

Il luogo comune per cui l’atto illegale sia una scorrettezza compiuta nei confronti dello stato o, nelle realtà più piccole, dell’Amministrazione comunale è quanto di più sbagliato possa esistere.

Quella convinzione che ci porta a pensare che chi governa sia la causa dei nostri malcontenti o delle nostre difficoltà e che quindi meriti di essere ripagato con la stessa moneta, porta a comportamenti che ledono la comunità dall’interno e che rendono il compito di governare ancora più arduo ingrandendo i malcontenti e rendendo le situazioni problematiche ancora meno risolvibili.

Al contrario, dovremmo capire tutti insieme che quel comportamento scorretto si pone in conflitto con tutti gli altri cittadini onesti e si può descrivere come un vero e proprio attentato a quella pace che è auspicabile da parte di tutti.

Raccogliamo l’invito di Papa Francesco e mettiamo al centro del nostro comportamento quotidiano il bene comune.

Questa giornata ci deve ricordare che il modo migliore per commemorare i nostri caduti è impegnarsi in prima persona, ogni giorno per i nostri diritti, ma anche per i nostri doveri, solo così potremo costruire una società migliore.

Prima di concludere permettetemi di formulare un caloroso ringraziamento personale, dell'intera Amministrazione e della cittadinanza tutta ai gentili ospiti delle forze armate e della polizia di stato, sia per la presenza che per l'impegno per la pace e la sicurezza: a voi va tutta la nostra profonda gratitudine.

Ancora un ringraziamento alle associazioni combattentistiche e d'arma e all'associazione della polizia di stato, alle autorità religiose, alla Protezione civile e ai rappresentanti delle scuole, ed infine un ringraziamento a tutti i cittadini che hanno onorato con la loro presenza questa cerimonia.

Grazie a tutti e

viva la scuola, viva le Forze Armate, Viva L'Italia.